

SPORT

ASCOLI	0
LAZIO	0

ASCOLI: Pazzagli; Destro, Rodia (75' Benetti); Dell'Oglio, Fontolan, Arslanovic; Cvetkovic, Aloisi, Giordano, Giovannelli, Casagrande (84' Agostini). (12 Bocchino, 14 Carillo, 15 Bongiorno).

LAZIO: Fiori; Monti (75' Gutierrez); Bernutto; Pin, Marino, Pisciotta; Desotti, Muro, Di Canio, Sciosa (22' Acerbis), Sosa, (12 Martina, 15 Greco, 16 Rizzolo).

ARBITRO: D'Elia di Salerno 4.

NOTE: tutti i giocatori non giudicabili, Angoli 2 a 0 per l'Ascoli. Giornata nuvolosa, solo squarci di sereno. Campo in buone condizioni. Prima della partita c'è stato un gemellaggio tra le tifoserie della Lazio e dell'Ascoli, in tribuna d'onore il segretario Forlani e l'avvocato Porceddu dell'Ufficio inchieste.



Rozzi in trionfo

PISA	1
PESCARA	1

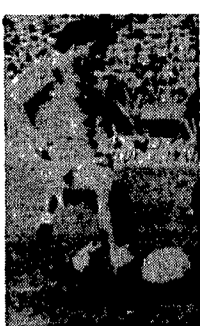
PISA: Grudina 6; Cavallo 6; Lucarelli 6; Bernazzani 6; Dianda 6 (53' Martini 6); Gazzaneo 6; Fiorentini 6.5; Cugli 6.5; Inccocciati 6.5; Been 7 (84' Brandani s.v.), Piovanelli 7. (12 Biognessi, 13 Tonini, 14 Allegri).

PESCARA: Gatta 6.5; Di Cara 6; Bergodi 6.5; Ferretti 6. Junior 6 (84' Zanone s.v.); Ciarantini 5.5; Cafarelli 5.5; Marchegiani 6.5; Lalli 5; Gasparini 6; Berlinghieri 6.5 (46' Edmer 5); (12 Zinetti, 13 Danese, 16 Martorella).

ARBITRO: Baldas di Trieste (6.5).

RETI: Berlinghieri al 4'; Piovanelli al 67'.

NOTE: angoli 12 a 3 per il Pisa. Espulso Lalli al 33'. Ammoniti: Ferretti, Dianda. Spettatori paganti 5.419, di cui 4.100 abbonati, per un incasso di 168 milioni e 472 mila. Giornata di sole, temperatura estiva.



Berlinghieri

JUVENTUS	3
VERONA	0

JUVENTUS: Tacconi 7 (75' Bodini s.v.); Galia 6; Cabrini 6.5; De Agostini 6; Brio 6; Tricella 6.5; Marocchi 6.5 (65' Magnin s.v.); Barros 6.5; Altobelli 6; Mauro 6.5; Laudrup 6 (13 Napoli, 14 Avallone, 16 Giampaolo).

VERONA: Cervone 6; Berthold 7; Volpecina 6; Bonetti 6; Pileri 7; Solà 6; Troglio 6.5 (60' Bruni 6); Iachini 6.5; Galeotti 5; Bortolazzi 5.5; Caniggia 6 (68' Gasparini 6); (12 Zuccher, 13 Terracciano, 14 Marangon).

ARBITRO: Lanese di Messina.

RETI: 25' Laudrup, 72' e 79' Barros.

NOTE: angoli 8 a 6 per il Verona. Giornata afosa e nuvolosa. Terrano in ottime condizioni. Galderisi dopo un fortuito scorcio con Tacconi continua a giocare con una fasciatura alla testa. Incasso: 77 milioni e 566 mila lire. Abbonati 14.725. Quota abbonati: 408.245.588 lire. Paganti: 5.669.

ASCOLI-LAZIO

Un pari annunciato aspettando il fischio del novantesimo

Tra l'undici di Bersellini e quello di Materazzi niente partita, solo un festoso brindisi alla fine

Copione rispettato «Facciamoci del bene»

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

ASCOLI. Soli e felici alla meta. Per Ascoli e Lazio, salve dopo 90 minuti di farsa calcistica, c'è stato anche l'immane spogliarellone nella pacifica invasione, che ha chiuso una partita mai iniziata. Nudi in campo, nudi nei corridoi degli spogliatoi in un happening comune, già chiaramente definito nei particolari prima ancora di iniziare le ostilità. Perché aggredirci, temere pericolose avventure che potevano filarci pericolosamente! Questo è stato il quesito che si sono posti i contendenti prima della partita. Del resto all'Ascoli un punto era più che sufficiente, e alla Lazio poteva anche bastare. Così puntualmente è cominciata la farsa, recitata anche maldestramente da qualche protagonista, tanto da creare pure qualche problema al signor D'Elia, arbitro della contesa, che non chiedeva altro che passare una domenica in tutta tranquillità. Compreso nel tacito accordo tra le due squadre, il direttore di casa non aveva nessuna intenzione di turbare gli animi e le passioni dei tifosi né tantomeno quelle dei giocatori. Ma non aveva chiaramente fatto i conti con Bernutto, che su un innocuo cross di Cvetkovic, nel cuore dell'area di rigore, toccata visivamente il pallone con la mano. Rigore grosso come

Portieri disoccupati

13 Casagrande calca una punizione poco fuori l'area di rigore. La palla viene respinta dalla barriera.
17 Arslanovic tira dal limite dell'area e Fiori è battuto ma Monti provvidenzialmente salva ad un passo dalla porta. Riprende Dell'Oglio ma la sua conclusione viene respinta in angolo.
20 primo tiro in porta della Lazio autore Sosa. In una conclusione da lontano e centrale, para senza difficoltà Pazzagli.
27 Cvetkovic centra il pallone per Giordano che quasi ritira la testa per non colpire di forza la palla e quindi creare grattacapi al portiere laziale.
28 pericoloso contropiede dell'Ascoli. Lungo lancio per Giordano che solitario entra in area ma benevolmente mette Fiori in condizioni di fare una deliziosa in angolo.
33 esplosivo lo stadio Del Duca. Da Lecce giunge la notizia del primo gol leccese.
38 Casagrande lancia Cvetkovic entra in area, carica il tiro ma Fiori esce bene e respinge.
39 Muro tenta la conclusione da lontano, vola Pazzagli che blocca.
60 nuovo boot al Del Duca. Il Lecce ha segnato il secondo gol, manzo poco che i ventidue giocatori in campo si abbracciano felici e contenti. □ Pa. Ca.

so che nessuna cosa al mondo avrebbe potuto mutare il corso dei novanta minuti annunciati. Cominciava così un lungo conto alla rovescia tra noie e sbadigli e qualche timido fischio in attesa della fine. In tribuna d'onore l'avvocato Porceddu uno dei più valenti investigatori dell'Ufficio inchieste allargava le braccia e quando gli è stato chiesto cosa avrebbe scritto nel suo rapporto, laconica era la sua risposta: «Lascio il campo libero alla vostra fantasia...». A un quarto d'ora dalla fine se ne andava anche il segretario dc Forlani, che invece di fare

Black-out di Calleri Parlerà oggi

DAL NOSTRO INVIATO

ASCOLI. Lo spogliatoio della Lazio, una bolgia infinita. Volano secchi d'acqua mista a spruzzi di champagne appositamente portato da Roma. La festa della salvezza era stata messa in programma. Dopo dieci mesi di sofferenza, di paure e qualche raro momento di felicità, ecco il giorno della grande gioia. E finalmente parlano anche i giocatori biancazzurri dopo mesi di inutili silenzi. Si recita a soggetto, non c'è il presidente Calleri, il suo entourage non è in giro per l'Italia. La sensazione è che il presidente non si sia voluto presentare alla stampa alla vigilia di una giornata importante per le sorti della felicità biancazzurra, quella di oggi che segnerà il futuro della Lazio. Passerà totalmente nelle sue mani oppure cambierà padrone? La risposta è rimandata a questa mattina, appuntamento alle 10 a Tor di Quinto, dove il presidente fornirà ampie delucidazioni. In un angolo l'allenatore Materazzi (ormai certa la sua riconferma) stempera

PISA-PESCARA

Dalla radiolina la mazzata per Galeone

Inccocciati sbaglia a porta vuota

4' Ferretti dalla sinistra allunga a Junior che dal limite lascia partire un buon destro: pallone che urta sulla gamba di un difensore pisano e ricade sui piedi di Berlinghieri che non ha difficoltà a spingerlo in porta.
5' Been lanciato a rete viene steso a terra da Ferretti in area. I pisani reclamano la massima punizione, l'arbitro la cenno di proscrittura.
33' Lalli, il giovane centravanti del Pescara, viene espulso per somma di ammonizioni.
65' azione di Piovanelli, pallone a Inccocciati che da pochi metri mette a lato.
66' cross dalla sinistra testa di Inccocciati pallone a Piovanelli che da pochi metri colpisce la traversa.
67' Been lancia Piovanelli spostato sulla destra. L'attaccante entra in area e con una gran bordata la secca Gatta.
73' azione di contropiede del Pisa, pallone a Piovanelli che sulla richiesta viene anticipato da Gatta in uscita.
87' Marchegiani da pochi metri tira a colpo sicuro. Sulla linea di porta ribatte Fiorentini.
89' azione di rimessa del Pisa e Inccocciati sbaglia a porta vuota. □ L.C.

LORIS GIULINI

PISA. È finita fra l'indifferenza di uno sparuto gruppo di spettatori la partita Pisa-Pescara. La strarante maggioranza degli abbonati e dei sostenitori del Pisa hanno preferito seguire il tradizionale gioco del Ponte, una gara fra presentanti dei tifosi, che consisteva in un pesante carretto dall'altra parte del ponte di mezzo. La popolare manifestazione pisana è iniziata alle 17 e questo spiega meglio i vuoti dell'Arena Garibaldi. Comunque gli assenti non hanno perso interesse. Le azioni di un certo interesse sono registrate all'inizio, quando il Pescara è andato in gol con Berlinghieri, e sul finire quando i nerazzurri del Pisa, dopo aver mancato un paio di facili occasioni e raggiunto il pareggio hanno sfiorato a più riprese la vittoria. L'interesse dell'incontro, che avrebbe potuto decidere le sorti del Pescara, se gli abruzzesi avessero vinto, è scadrone nel momento in cui, dalle radioline arrivavano le notizie dagli altri campi. Infatti se gli abruzzesi avessero vinto e le dirette avversarie (Ascoli, Lazio, Torino) avessero perso la squadra di Galeone si sarebbe giocata la permanenza in A attraverso uno spareggio.

Anconetani: «Un portiere e torniamo subito in A»

PISA. Giuseppe Inccocciati, che ha segnato sette reti, non sarà ceduto alla Lazio: «Calleri non mi ha mai offerto due miliardi e mezzo. Se me li avesse offerti gli avrei portato il giocatore in collo fino a Roma», ha dichiarato Romeo Anconetani. Il presidente del Pisa, dopo aver fatto presente che Inccocciati, Been, Piovanelli, Cugli formano l'ossatura della prossima stagione ha proseguito dicendo: «Se troviamo un buon portiere possiamo tornare subito in serie A». Il presidente del Pescara, Scibilia, era arrabbiato con Galeone: «È colpa sua se siamo retrocessi. Ha commesso una lunga serie di errori». Galeone: «Gli errori li ho commessi su pressione della società». L.C.



Il laziale Gutierrez «spogliato» dai tifosi al termine della gara

E Giordano già prepara le valigie

ASCOLI. Fiumi di champagne nello spogliatoio bianconero. E quando è finito, una bella doccia con il tubo dell'acqua attaccato al rubinetto. Sotto l'acqua il presidente Rozzi, Bersellini, alcuni dirigenti e anche i cronisti capitano nel bel mezzo della festa. Chi l'avrebbe detto, un paio di mesi fa, che sarebbe finita in questo modo? L'Ascoli in fondo alla classifica, distaccata dal Pescara da undici punti, con mezza squadra fuori uso, non dava fiducia proprio a nessuno. Invece, come per incanto, l'interesse si è suscitato. Casagrande è tornato al centro dell'attacco, sono arri-

cati i risultati, continui e inesorabili e la partita contro la Lazio. Poco meno di una formata. I risultati dagli altri campi hanno fatto il resto. Ma in mezzo a tanta festa si pensa già al futuro. Oggi Rozzi consegnerà ai giocatori i premi congelati, casse di vino a volontà ma poi... è già ora di allestire la squadra per la prossima stagione. Bersellini, non si esalta più di tanto per la conquistata salvezza, e temerariamente quando gli chiedono della sua riconferma. «Questa è una questione che si discute in privato. Ora che il giocattolo comincia a funzionare - ha detto il tecnico - non vorrei che vadano via i pezzi migliori. Sono tre anni che soffro con squadre in fondo alla classifica. Vorrei, prima di firmare, delle garanzie». E la prima tegola arriva poco dopo quando parliamo con Giordano. «Ringrazio l'Ascoli - ha dichiarato l'attaccante - perché mi ha dato fiducia, affetto e in questa città mi sono trovato davvero bene». «Però - continua Giordano - per chiudere la mia carriera vorrei una formazione diversa, lontana dai problemi della salvezza». Poi protesta: «Il mio procuratore Canovi ha già dato qualcosa di più di una parola ai dirigenti del Bo-

logna. Credo proprio che andrò a finire la carriera in maglia rossoblu». Antonio Dell'Oglio, neoacquisto della Fiorentina, esce dalla doccia e chiede se i gliugliati ce l'hanno fatta a conquistare un posto per la Coppa Uefa. Rimangono di sicuro in maglia bianconera i due slavi Cvetkovic e Arslanovic. Il campionario italiano - dice Cvetkovic che finalmente parla correttamente la nostra lingua - è davvero difficile. Della mia stagione sono appena soddisfatto. Ho fatto sei gol ma ne ho sbagliati davvero tanti. Magari ne avessi fatto qualcuno in più...». Arslanovic è sulla stessa lunghezza d'onda del compagno anche se, dice, la sua è stata una stagione strana, giocata fuori ruolo e in non perfette condizioni. Intanto si continua a brindare e rientra Rozzi nello spogliatoio. Invita Giordano a seguirlo nella stanza dell'arbitro dove, in men che non si dica, è stata organizzata una riunione urgente. Il tentativo è quello di far recedere Giordano dall'andarsene. Rimaniamo in attesa per oltre un'ora dietro alla porta ma quando si apre la fumata è nera. Da martedì, dopo la festa ufficiale, tutti andranno a casa ma davvero non si sa quanti bianconerotti torneranno alla fine di luglio. □ P.R.

JUVENTUS-VERONA

Altobelli, Brio, Laudrup e il Bell'Antonio al capolinea non risparmiano la formazione di Bagnoli che alla fine si arrabbia

Passerella estiva di Vecchie Glorie

Doppietta di Barros

8' la Juve è in vantaggio. Mauro conquista palla e lancia Laudrup che, nonostante il controllo difettoso, è solo davanti a Cervone e spedisce in rete. 1-0.
19' Galderisi riceve in aria da Iachini e spara in porta ma Tacconi devia in angolo.
23' Troglio infila in un corridoio Iachini, il mediano spara in porta da due passi ma Tacconi sventa.
25' Troglio, slalom vincente per mezzo campo e tiro debole, Tacconi devia.
36' serpentina di Volpecina che tira deciso in porta ma Tacconi dice ancora di no.
56' grandissimo Laudrup fornisce due assist consecutivi, il secondo dei quali viene spedito a lato da Altobelli.
72' raddoppio della Juve. Azione da manuale, recupera palla Mauro, la offre a Laudrup che pesca Barros libero al limite. Pallonetto stupendo del portoghese da fuori area che si infila nel sette.
79' 3-0 Laudrup ad Altobelli, assist per Barros che ribadisce in gol. □ T.P.

TULLIO PARISI

TORINO. Il match degli addii lo gioca solo la Juve. Il Verona fa arrabbiare Bagnoli che esisterà a fine partita il suo sogno. Ma al termine i conti tornano, ai padroni di casa la bella figura, agli scallieri la seria A, anche se il merito è stato del Lecce. È stata una giornata strana, come l'insolita affluenza di pubblico per una partita che, in fondo, interessava solo il Verona. Ma dopo pochi minuti si è capito che per la curva Filadelfia era l'attesa di un happening, non appena fossero giunte brutte notizie per il Torino da Lecce. Non si è dovuto attendere molto sono state addirittura sventolate bandiere giallorosse, il tripudio è stato grande ed è cresciuto al raddoppio e

anche l'ultima giornata di gloria di Barros, autore di una doppietta, che, a conti fatti, risulta non solo il personaggio più modesto e simpatico, ma anche l'attaccante più proficuo della pattuglia di Zoff. È stata infine anche la passerella delle vecchie glorie, da Cabrini ad Altobelli, da Brio a Bodini. Un grosso pezzo di passato che se ne va, ma senza che si affacci un futuro credibile all'orizzonte. Il Verona è un'altra realtà imprecisabile rispetto al suo passato. Si è salvato in virtù delle disgrazie altrui, ha mostrato una fragilità morale impressionante. Dopo aver facilitato il gol della Juve, lasciando Laudrup libero di aggiustarsi comodamente la palla e di insaccare, i gialloblù hanno avuto una buona mezz'ora, in cui Tro-



Rui Barros ha concluso la sua prima stagione juventina con un'apprezzata doppietta

Cabrini lascia «13 anni stupendi»

TORINO. Ci sono tanti modi per dire addio. Laudrup sceglie quello più schietto: «Sì, ormai ho deciso: la prossima settimana firmo per il Barcellona. Ho tanta nostalgia nel cuore, ma è una scelta di vita». Cabrini vive invece il distacco con tensione emotiva, che nasconde a fatica. «Tredici anni stupendi, ma bisogna dare un colpo netto, senza la nostalgia ti distrugge. Non voglio parlare degli ultimi momenti difficili. L'avvocato mi ha abbracciato e raccomandato di comportarmi bene ovunque. C'è chi nega ostinatamente, anche celando tensioni emotive interiori, come Altobelli e Tricella. «Non sappiamo ancora nulla». C'è, infine, chi dà l'addio dei semplici come Bodini: «Dieci anni stupendi, anche se spesso sono stato a guardare. Spero di trovare una squadra, una qualsiasi». □ T.P.